SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Italia, cresce il Pil, dalla Ue lettera di chiarimenti sulla manovra. Zimbabwe, esercito occupa la capitale**

Italia: Istat, il Pil cresce ancora. Gentiloni, “bene ma occorre accelerare”. Dalla Ue lettera di chiarimenti a Roma

“L’economia italiana accelera e accelera per merito delle famiglie, delle imprese, dei lavoratori. I risultati non li possiamo dilapidare e mettere in discussione, dobbiamo andare avanti ancora e accelerare se possibile. Il governo farà la sua parte”. Il premier Paolo Gentiloni ha così commentato i dati diffusi ieri dall’Istat, secondo il quale il Pil italiano nel terzo trimestre del 2017 è aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e dell’1,8% su base annua. Istat ha chiarito che si tratta della “tredicesima variazione congiunturale positiva”, cioè sopra la soglia-zero. Numeri che confermano, sostanzialmente, i dati diffusi dalla Commissione Ue la scorsa settimana. La stessa Commissione ha fatto sapere ieri informalmente che invierà una nuova lettera all’Italia con richiesta di chiarimenti in merito alla manovra finanziaria e assumerà una decisione definitiva sulla legge di bilancio a maggio del 2018. Una prima opinione sulla legge di bilancio italiana è comunque attesa per il 22 novembre.

Maltempo: dopo Emilia e Toscana allerta in Abruzzo e Sardegna. Sull’Appenino un metro di neve

La perturbazione che si è abbattuta sul Nord Italia, con venti e nevicate più intense del previsto, sta mettendo in difficoltà alcuni Comuni dell’Appennino tosco-emiliano, con zone del bolognese particolarmente colpite (in particolare i comuni di Loiano, Monghidoro e Monzuno), così come l’Alto Mugello. La neve, oltre un metro in montagna, e i tanti alberi caduti hanno isolato frazioni, ma soprattutto – segnala l’Ansa – hanno tranciato linee elettriche, con black out durati diverse ore per migliaia di cittadini tra Emilia e Toscana. L’Enel nel corso della giornata di ieri è intervenuta, ripristinando il servizio e dimezzando le utenze disalimentate, da circa 30mila a 15mila in Emilia, ma i disagi sono rimasti forti. Nella mattinata di oggi si confermano situazioni di difficoltà. Ora il maltempo si sta spostando più a Sud: in allerta Abruzzo e Sardegna.

Zimbabwe: l’esercito occupa la capitale Harare. “Ma non è un colpo di Stato”

“Siamo intervenuti contro criminali vicini al presidente Robert Mugabe e non è un colpo di Stato”: è quanto assicurano i militari che hanno preso il potere nello Zimbabwe. L’esercito, giunto nella capitale Harare, ha bloccato le strade nei dintorni degli uffici del governo, del parlamento e delle sedi giudiziarie. Con un comunicato letto alla tv nazionale, il maggiore generale Sibusiso Moyo sostiene che l’unico obiettivo sono criminali “che causano sofferenze sociali ed economiche alla popolazione” e che una volta compiuta la missione dell’esercito la situazione tornerà alla normalità. “Vogliamo garantire alla nazione che sua eccellenza il Presidente della repubblica dello Zimbabwe e comandante in capo delle forze armate Robert Mugabe e la sua famiglia sono sani e salvi e che la loro sicurezza è garantita”. L’esercito è intervenuto in piena crisi fra il capo dello Stato e quello delle dell’esercito Constantino Chiwenga che aveva criticato la destituzione del vicepresidente Emmerson Mnangagwa, considerato potenziale successore di Mugabe. L’opposizione ha affermato di augurarsi una democratizzazione della nazione. Nel frattempo l’ambasciata degli Stati Uniti nello Zimbabwe ha allertato i cittadini americani di non uscire dalle proprie case fino a nuovo ordine. La scelta di Mugabe, 93 anni, al potere da 30, era finalizzata – secondo Euronews – a lasciare l’incarico alla moglie, Grace Mugabe, discussa figura del regime.

Siria: bombardamenti sulla città di Atareb, controllata da gruppi armati anti Assad. Oltre 50 morti

È di almeno 53 vittime, in maggioranza civili e bambini, il bilancio di una serie di raid aerei che ha colpito ieri il mercato centrale di una cittadina “ribelle”, in una delle zone di “de-escalation” del conflitto a nord della Siria. A riferirlo sono fonti locali rilanciate dall’Osservatorio siriano per i diritti umani (Osdh), che non sono però in grado di precisare se a sferrare l’attacco di ieri sono stati caccia dell’aviazione di Damasco o dell’alleato russo. Epicentro dell’operazione militare la cittadina di Atareb, controllata dai gruppi in lotta contro il presidente siriano Bashar al-Assad. Atareb, situata nel settore occidentale della provincia di Aleppo e controllata da diversi gruppi ribelli, è stata oggetto di tre diversi raid aerei. Fonti della Osdh non escludono un aggiornamento verso l’alto del bilancio delle vittime, a causa dell’elevato numero dei feriti alcuni dei quali in gravi condizioni.

**Australia: referendum, sì al matrimonio omosessuale. Il vescovo Hart ribadisce le posizioni della Chiesa cattolica**

L’Australia ha votato in favore dei matrimoni omosessuali, in un referendum non vincolante che potrà ora essere recepito o meno dal Parlamento. Il voto postale ha ricevuto un’elevata risposta, sfiorando l’80% degli aventi diritto, quasi 13 milioni di persone in termini assoluti. Si è espresso in favore dei matrimoni tra persone dello stesso sesso il 61,6% dei votanti. Il primo ministro Malcolm Turnbull ha preso la parola dopo la pubblicazione dei risultati: “Milioni di australiani si sono espressi e hanno votato in favore dell’uguaglianza nel matrimonio con maggioranza schiacciante. Hanno votato sì alla parità”. “Ora sta a noi, al Parlamento australiano, fare il resto entro Natale. È questo il nostro impegno”. Il presidente della conferenza episcopale dell’Australia, arcivescovo Denis Hart, dal canto suo afferma: “Il Parlamento deve lavorare per unire gli australiani rispettando i diversi punti di vista sul matrimonio”. “La Chiesa cattolica e molti altri che hanno cercato di custodire la definizione del matrimonio com’è stata concepita per secoli, continuano a considerare il matrimonio come unione specifica tra un uomo e una donna che permette di mettere al mondo e allevare dei figli”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Agensir

**Mons. Sequeri: il Papa ci chiede di “abitare” la famiglia, “nella buona e nella cattiva sorte”**

M.Michela Nicolais

La Chiesa, e la teologia, deve sapersi attrezzare, anche con nuovi linguaggi, ad "abitare" la famiglia, "nella buona e nella cattiva sorte". Parla mons. Pierangelo Sequeri, alla vigilia del "Dies academus" del Pontificio Istituto teologico Giovanni Paolo II

“È stato un anno ricco di eventi e anche di novità particolarmente rilevanti per l’assetto della nostra istituzione”. Mons. Pierangelo Sequeri, alla vigilia dell’inizio del nuovo anno accademico, che verrà inaugurato il 16 novembre, traccia per il Sir un bilancio del suo primo anno da preside del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia, partendo dal discorso del Papa per l’inaugurazione dello scorso anno accademico.

Quali sono stati i punti qualificanti dell’impegno che il Papa vi ha chiesto per il futuro?

In primo luogo, si tratta della conferma e della vitalità della “lungimirante intuizione” del santo Papa Giovanni Paolo II, che ha fortemente voluto una istituzione accademica specificamente dedicata alla ricerca e alla formazione. La validità di questa intuizione, confermata dai “segni dei tempi”, ci sollecita a fare tesoro della “forma cattolica” del suo programma, che non vuole chiudersi negli angusti limiti di una rigida ideologia di scuola, ma mette la migliore intelligenza della fede a disposizione della Chiesa universale: attrezzandola al confronto critico, ma anche al colloquio e allo scambio riflessivo, con le migliori espressioni delle tradizioni religiose e della contemporaneità culturale. La nuova congiuntura epocale assegna alla teologia uno speciale compito di chiarificazione e di motivazione della verità umana e cristiana del progetto coniugale e famigliare. La nuova sensibilità ecclesiale, dal canto suo, deve anche farsi carico, con più generosa intelligenza della fede che salva, della vulnerabilità e della complessità che caratterizzano la storia vissuta e i passaggi difficili – spesso realmente drammatici – della sua attuazione.

La fede e la vita della Chiesa devono dunque saper abitare la storia famigliare dell’uomo, nella buona e nella cattiva sorte, senza abbandonarla al proprio destino.

Come giudica lo “stato di salute” della famiglia e del matrimonio?

Molte difficoltà e smarrimenti che insidiano l’odierna vita coniugale e famigliare, rendono difficile, e spesso anche doloroso, il discernimento dei modi attraverso i quali la grazia dell’amore di Dio sorregge l’esercizio delle virtù coniugali e famigliari. Questo oscuramento è certamente aggravato da una

diffusa incertezza a riguardo della verità e della sostenibilità del vincolo – e in generale dei legami – nei quali la condizione coniugale e famigliare dell’uomo, della donna e della generazione possono lietamente fiorire e maturare i loro frutti migliori.

La latitanza e le reticenze delle istituzioni politiche, insieme con la pressione di conformità esercitata dalle odierne dinamiche sociali e culturali, contribuiscono in molti casi ad aggravare gli effetti di questa vulnerabilità della condizione famigliare. La Chiesa non può sottrarsi al compito di condividere questa condizione. E lungi dal prenderne distanza, deve frequentarla – e anzi, generosamente abitarla – con tutto l’amore, con tutta la misericordia, e con tutta l’energia di cui dispone da parte dello Spirito di Dio.

In che modo il Sinodo sulla famiglia e l’Amoris Laetitia devono orientare questo percorso?

Il duplice appuntamento sinodale dei vescovi ha vigorosamente richiamato l’attenzione dei credenti, come anche di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, sulla difficoltà globale di orientare il sentimento e l’impegno dei popoli al lieto compimento coniugale e famigliare dell’amore intimo e fecondo dell’uomo e della donna. La speciale attenzione che le comunità cristiane devono dedicare all’annuncio evangelico e alla cura pastorale delle virtù coniugali e famigliari è stata rilanciata dall’esortazione apostolica Amoris laetitia, che ora segna, autorevolmente e incisivamente nello stesso tempo, i contenuti e lo stile sui quali la Chiesa deve registrare il suo profilo ministeriale e testimoniale. La Chiesa deve certamente avere anche una teologia appropriata per l’intelligenza e la pratica di questa carità pastorale della fede.

C’è bisogno di un “aggiornamento” sul versante teologico?

Non c’è alcun dubbio sulla necessità che l’Istituto riconosca l’urgenza di una ricerca e di una formazione teologica seriamente attrezzata per il confronto con l’ampiezza della problematica antropologica che investe oggi la relazione dell’uomo e della donna nel suo complesso, con le sue profonde implicazioni sulla visione del legame sociale e sulle strutture della convivenza civile.

L’esperienza della relazione personale, in tutte le sue forme, come anche i modi di vivere la corporeità, appaiono oggi interpretate, plasmate e articolate secondo modalità inedite della libertà e dei vincoli, sulle quali incide fortemente la pervasività della sfera economica, tecnica, giuridica che oggi modella le istituzioni e il costume. Il discernimento morale, il confronto interreligioso, la dialettica culturale, impongono direttamente al singolo problemi di orientamento che stanno in tensione con l’incalzante offerta di nuove possibilità per l’autonoma ricerca di realizzazione personale, affettiva, spirituale dell’esistenza.

Una teologia ispirata dall’impegno di sostenere con intelletto d’amore la carità pastorale della fede ecclesiale sarà anche una teologia meglio attrezzata per la formulazione di linguaggi idonei alla concreta e propositiva mediazione culturale della sapienza cristiana che illumina la vita.

Cosa cambia con la “Summa familiae cura”?

In primo luogo si tratta di onorare la straordinaria fiducia che ci è generosamente accordata. Papa Francesco mette la sua firma su questa rifondazione dell’Istituto: e dunque si fa personalmente garante del suo munus di competenza e di servizio per tutta la Chiesa. Il Papa non si limita a conservare l’esistente, desidera aprirgli un futuro. Rilancia l’intuizione lungimirante e l’eredità preziosa della sua prima fondazione come un tesoro che deve essere custodito e un talento che deve essere trafficato. E ci affida personalmente il compito di modellare la nuova costituzione di questo centro di studi, di ricerca e di formazione, nei termini più rispondenti alle esigenze del progetto pastorale che la Chiesa post-sinodale è autorevolmente impegnata a costruire.

L’obiettivo della Chiesa è quello di attrezzarsi per abitare evangelicamente la realtà storica delle relazioni famigliari, per illuminare la sua verità e prendersi cura delle sue fatiche in termini adeguati alla condizione esistenziale in cui sono chiamati a viverle gli uomini e le donne che le sono affidati da Dio.

Corrispondere a una fiducia così grande, e applicarci seriamente a questo compito di rinnovamento, sarà per noi motivo di gioia e di dedizione senza riserve.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Usa: scienziati provano a cambiare il Dna di un paziente**

**L’esperimento su un uomo di 44 anni affetto da una malattia rara**

Scienziati americani hanno reso noto di avere provato per la prima volta a modificare i geni di una persona direttamente all’interno del suo corpo per cambiarne il Dna in modo permanente con l’obiettivo di curare una malattia. L’esperimento è stato realizzato lunedì a Oakland (California) su Brian Madeux, un 44enne affetto da una rara malattia metabolica. Si saprà solo fra 3 mesi se il trattamento è riuscito o meno. La tecnica verrà testata per anche altre malattie, inclusa l’emofilia.

\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Zimbabwe, esercito: “Nessun golpe Mugabe al sicuro”. I militari stanno prendendo il comando**

**Verso una transizione pacifica tra il vecchio presidente e Mnangagwa rientrato dall’esilio**

AP

Città del Capo (Sudafrica)

Le ore di Robert Mugabe, presidente 93enne dello Zimbabwe sembrano contate. Alle prime ore dell’alba l’esautorato vice-presidente Emmerson Mnangagwa è rientrato dopo una settimana di esilio forzato nella capitale ad Harare ed avrà a breve un incontro privato con il Presidente Mugabe. Allo stato attuale si profila uno scenario che prevede la destituzione pacifica del capo di Stato più longevo al mondo in favore di Mnangagwa che gestirebbe la transizione del Paese fino alle elezioni del prossimo luglio. Aperte le trattative anche per garantire un esilio dorato a Grace Mugabe, la moglie dell’attuale Presidente, che sarebbe costretta a lasciare il Paese. Secondo i veterani dello ZANU-PF, la compagine di governo, sarebbe lei la principale causa delle frazioni interne al partito. Negli ultimi mesi la lotta alla successione per guidare il Paese si è fatta sempre più aspra, con Grace Mugabe in prima linea supportata dall’ala femminile e giovanile del partito, il cosiddetto G-40. Una fazione non riconosciuta dai veterani dello ZANU-PF che ritengono che la guida del Paese dopo Mugabe debba essere presa da qualcuno che ha combattuto la guerra di liberazione dal Regno Unito alla fine degli anni’70.

Intanto nella notte l’esercito ha occupato pacificamente la tv di Stato ZBC e ha arrestato il Ministro delle Finanze, sostenitore di Grace Mugabe e del G-40. Dalle prime ore dell’alba a reti unificate e sulla radio nazionale sta passando un comunicato dell’esercito che recita «non è un colpo di Stato militare, ma un’azione per riappacificare un Paese il cui degrado politico, sociale ed economico potrebbe portare ad un conflitto violento». Le strade della capitale al momento sono vuote e non si registrano scontri tra le forze armate e la popolazione. Le principali ambasciate dello Zimbabwe sfruttando il giorno di festa nazionale sono rimaste chiuse.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Australia: vince sì a matrimoni gay, ora parola a parlamento**

**Il referendum non vincolante potrà ora essere recepito dal parlamento**

Il verdetto del referendum sui matrimoni gay in Australia «è inequivocabile e praticamente unanime» e dovrà diventare legge «entro Natale». Così il primo ministro australiano, Malcolm Turnbull, commentando l’esito della consultazione volontaria, avvenuta per posta, con la quale gli australiani si sono detti favorevoli ai matrimoni tra persone dello stesso sesso nel 61,6% dei casi contro il 38,4% dei contrari. L’esito del referendum, che ha registrato un’adesione al 79,5%, non è vincolante e spetterà al parlamento convertirlo in legge.

Il messaggio del conservatore Turnbull, durante una conferenza stampa a Canberra, è sembrato rivolto soprattutto ai suoi compagni di partito. Gli australiani «hanno votato sì per l’equità, per l’impegno e per l’amore - ha osservato il premier - ora spetta a noi fare il lavoro che ci hanno chiesto di fare». Durante un comizio a Melbourne, il leader laburista australiano, Bill Shorten, ha esultato.

«Che giorno favoloso per essere un australiano», ha commentato. «Oggi celebriamo - ha detto - domani legiferiamo». Il provvedimento sarà presentato in Senato oggi per avviare il dibattito e Shorten ha offerto il sostegno dell’opposizione per farlo passare. Turnbull aveva promesso il referendum sui matrimoni gay quando è diventato premier, nel 2015, al posto di Tony Abbott, anche lui conservatore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**I gestori delle discoteche chiedono di punire i genitori dei minorenni che si ubriacano**

**La proposta del sindacato Silb al convegno di Saint-Vincent**

aosta

Sanzioni ai genitori dei minori che abusano di alcol nei locali notturni: è quanto propone Maurizio Pasca, presidente del Sindacato italiano dei locali da ballo (Silb). «Chiediamo al legislatore di intervenire sulla normativa relativa al divieto di somministrazione di alcol ai minori di 18 anni aggiungendo la sanzione per il consumo da parte dei minori, colmando quindi un vuoto legislativo; è così, che secondo noi, si può responsabilizzare maggiormente il giovane ma soprattutto la famiglia», ha spiegato oggi durante i lavori del 32° congresso nazionale, in corso a Saint-Vincent. «Diversamente - ha avvertito - dovremo chiedere ai nostri associati di vietare l’accesso nei locali ai minori di 18 anni che per noi rappresentano solo il 10% di ingressi in meno, ma troppi problemi in più.

I protocolli d’intesa con ministero e prefetture e comuni, gli accordi con le forze dell’ ordine, le campagne di sensibilizzazione, non sono sufficienti. A questo punto - ha proseguito Pasca - occorre chiamare in causa le famiglie, i genitori: responsabilità in solido, senza se e senza ma, che si traduce nella chiamata in causa non solo dei gestori dei locali in cui si sorprendano minori che consumano alcolici, ma anche dei loro genitori».